Gli stadi italiani cambiano look E sembrerà di andare a teatro...

Poltroncine e parcheggi coi soldi del Mundial

Luca di Montezemolo

Nicola Capria

Calcio

ROMA — Entro il 31 gennaio di quest'anno i Comuni delle 12 città prescelte per ospitare i campionati del mondo di calcio del 1990 dovranno fornire al Coi (Comitato organizzatore locale), presieduto da Franco Carraro e diretto da Luca di Montezemolo, i preventivi per i vari interventi necessari alla ristrutturazione, all'ammodernamento o alla nuova costruzione dei dodici stadi. Dopo di ciò, ed entro la fine di marzo, lo stesso Coi dovrà segnalare alla Fifa, in forma ufficiale e definitiva, i nomi delle dodici città prescelte. Se alcuni Comuni non dovessero fornire sufficienti garanzie verrebbero depennati dall'elenco. Si potrebbero così ridurre a 10 le città che ospiteranno il Mondiale, a meno che il Coi non ricorra alle due di «riserva» che sono Ascoli e Lecce.

Premesso che il decreto legge del governo con il quale sono stati stanziati 500 miliardi per i lavori di ristrutturazione e ammodernamento degli stadi dovrà essere trasformato in legge entro 60 giorni (e che lo stesso provvedimento sembra aprire uno spiraglio per la concessione del famoso mutuo di 250 miliardi a favore del calcio), passiamo ad esaminare in dettaglio la situazione dei 12 stadi, menzionando, con cifre di massima, i relativi importi di spesa.

Scomodi, vecchi, insufficienti: per ora sono così

Città	Capienza	Posti a sedere	Posti coperti	Posti parcheggio e rapporto capienza	Anno di costruzione
Bari	40.400	32.400 (80,1%)	8.000 (19,8%)	15.000 1/ 2,6	1960
Bologna	50.100	33.500 (66,8%)	12.000 (23,9%)	1.200 1/ 42	1927
Cagliari	60.000	60.000 (100 %)	18.000 (30 %)	35.000 1/ 1,7	1971
Firenze	66.334	60.144 (90,6%)	15.000 (22,6%)	—	1931
Genova	55.800	40.000 (71,6%)	8.000 (14,3%)	3.500 1/ 16	1928
Milano	81.635	72.715 (89 %)	22.000 (26,9%)	20.000 1/ 4	1927
Napoli	85.000	85.000 (100 %)	12.000 (14,1%)	—	1959
Palermo	44.860	9.170 (20,4%)	5.000 (11,1%)	8.000 1/ 5,6	1932
Roma	60.700	60.700 (100 %)	—	2.000 1/ 30	1952
Torino	71.000	5.370 (7,5%)	5.700 (7,5%)	178 1/400	1932
Udine	48.000	39.000 (81,2%)	11.730 (24,4%)	15.000 1/ 3,2	1975
Verona	42.000	38.200 (90,9%)	10.000 (23,8%)	5.500 1/ 7,6	1964
Ascoli	34.110	34.110 (100 %)	4.566 (13,3%)	1.500 1/ 22	1960
Lecce	55.000	20.000 (36,3%)	25.000 (45,4%)	20.000 1/ 2,75	1985

N.B. — I dati sono ufficiali e si riferiscono al 1985. La capienza di alcuni stadi è stata ridotta per misure di sicurezza. Nell'elenco abbiamo incluso anche Ascoli e Lecce, i due stadi di «riserva».

BARI

Situazione stadio: pessima. Costo previsto: 30 miliardi.
Il sindaco ha più volte sottolineato l'opportunità di edificare un nuovo stadio, visto che per rifare il vecchio occorrerebbero più di 30 miliardi, con una serie di problemi quasi irrisolvibili. Per il nuovo la spesa dovrebbe aggirarsi sui 70 miliardi. L'area è già stata individuata alla periferia della città. Capienza: 55mila posti.

BOLOGNA

Situazione stadio: insufficiente. Spesa prevista: 25 miliardi.
Sono già in corso lavori di ammodernamento per un importo di 10 miliardi. Progetti di massima per la definitiva ristrutturazione sono già pronti e prevedono una spesa ulteriore di 15 miliardi. Problemi esistono con la Sovrintendenza alle Belle arti. Capienza: 50.000 posti.

CAGLIARI

Situazione stadio: discreta. Costo previsto: 15 miliardi.
Già costituito un Coi sardo. I problemi non sono eccessivi, tutti legati ai posti numerati e ai parcheggi. La spesa sarà a carico della Regione. Il Comune ha comunque già chiesto l'erogazione di 6 miliardi al Credito sportivo.

FIRENZE

Situazione stadio: insufficiente. Spesa prevista: 35 miliardi.
Dovrà essere abbassato il livello del campo in modo da ricavare altro spazio per le gradinate. Problemi per i parcheggi, ma anche una situazione di stallo con la Sovrintendenza alle Belle arti che considera il «Comunale» monumento nazionale. Capienza: 60.000 posti.

GENOVA

Situazione stadio: insufficiente. Spesa prevista: 35 miliardi.
Accantonata l'idea di uno stadio nuovo, il Comune è ormai orientato verso la ristrutturazione di Marassi. Dovrebbero venire coinvolti anche i privati, considerato che il problema più grosso sarà costituito dai parcheggi. Capienza: 50.000 posti.

MILANO

Situazione stadio: sufficiente. Costo previsto: 25 miliardi.
In progetto la costruzione di un terzo anello. Previste altre tre iniziative dal punto di vista estetico e per l'allestimento di una sala stampa e servizi adeguati, considerato che sarà proprio San Siro a tenere a battesimo il Mundial. Capienza: 90.000 posti.

NAPOLI

Situazione stadio: insufficiente. Spesa prevista: 20 miliardi.
Il presidente del Napoli, Ferlaino, aveva vagheggiato l'idea di uno stadio nuovo, ma pare sia prevalsa quella di una profonda ristrutturazione del San Paolo. Se saranno approntati servizi ad hoc per il pubblico, corsie preferenziali durante le partite del Mundial e parcheggi adeguati, è probabile che la richiesta di ospitare una partita di semifinale possa venire accolta.

PALERMO

Situazione stadio: insufficiente. Costo previsto: 25 miliardi.
Il sindaco è sempre stato contrario alla costruzione di un nuovo stadio. Già nel luglio del 1986 la giunta ha approvato l'adeguamento della «Favorita», con relativo finanziamento, come dire che Palermo «rifiuta» i soldi (25 miliardi) del governo. Verranno forse utilizzati per i lavori che riguardano i posti a sedere, quelli coperti, parcheggi e viabilità. Capienza: 45.000 posti.

ROMA

Situazione stadio: insufficiente. Spesa prevista: 15 miliardi.
Conflitto tra Coni, Comune e presidente della Roma, sen. Dino Viola. Il Coni è per la ristrutturazione dell'«Olimpico»; Comune e Viola sono per edificarne uno nuovo, in località Magliana, capace di 100.000 posti. Entro gennaio la decisione. La ristrutturazione riguarderebbe l'aggiunta di due file per tutto il perimetro dell'«Olimpico», ridistribuendo i posti e portandone così la capienza a 71-75 mila unità.

TORINO

Situazione stadio: da costruire. Costo previsto: 80 miliardi.
Progetto già pronto per grandi linee. Ma ancora in alto mare la decisione se farlo costruire a privati (con gestione trentennale), o se sarà il Comune a intervenire, accendendo un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Comunque i lavori dovrebbero iniziare a marzo e terminare entro venti mesi. Capienza: 70mila posti, tutti coperti e tutti numerati, con una serie di parcheggi vicini e lontani collegati all'impianto con un servizio di navetta.

UDINE

Situazione stadio: buona. Spesa prevista: 10 miliardi.
È l'unico impianto che sarebbe praticamente pronto per ricevere le partite del mondiale. Necessari pochi ritocchi: struttura provvisoria per la stampa; parcheggi e sala Vip.

VERONA

Situazione stadio: discreta. Costo previsto: 15 miliardi.
Secondo impianto a posto. Necessarie solo iniziative per adeguare i servizi collaterali, come parcheggi e viabilità. Quanto agli stadi di «riserva», cioè Ascoli e Lecce, il primo è carente dal punto di vista dei posti coperti e dei parcheggi. La capienza, con piccoli accorgimenti, potrebbe venire portata a 45mila posti. Spesa. 10 miliardi. Per Lecce, stadio costruito nel 1985, i problemi sono legati soltanto ai posti a sedere (meno per quelli coperti), con qualche miglioramento della viabilità. Spesa: 5 miliardi.

a cura di **Giuliano Antognoli**

Sì, è un buon inizio Ma aspettiamo la fine

Ci sono voluti i mondiali di calcio. È stata necessaria questa «occasione» per far uscire il governo dal suo storico immobilismo nei confronti dello sport. Da anni il movimento sportivo chiedeva interventi in più direzioni: una riguardava gli impianti e da tempo il Pci prospettava un piano nazionale per l'impiantistica. Il governo ha ora decretato un massiccio intervento di 620 miliardi. Finalmente: ne prendiamo atto con soddisfazione, proprio perché è il risultato di una lunga battaglia. Certo, l'input è venuto dalla necessità di approntare gli stadi nel 1990 per i quali si spenderà larga parte del finanziamento (500 miliardi comprese alcune infrastrutture, come parcheggi e viabilità), ma l'evento ha finito per «trascinare» una decisione di spesa (120 miliardi) pure per l'impiantistica di base e non soltanto per il calcio. Probabilmente, senza i mondiali il governo avrebbe tergiversato ancora a lungo ad assumere la decisione, e magari si sarebbe «dimenticato» di attivare con la legge i 60 miliardi inseriti — grazie ai comunisti — nella finanziaria proprio per gli impianti di base.

Anche la strada del decreto ci convince abbastanza, perché la Fifa stringe i tempi e la scadenza del 31 marzo è vicina.

Valuteremo in Parlamento, nella legge di conversione, eventuali limature, modifiche, correzioni. Riteniamo molto positivo che il peso economico non gravi sui Comuni, come da noi richiesto, data la situazione critica della finanza locale e l'importanza dell'avvenimento del '90. Questo comunque non alleva i comuni da compiti non indifferenti e che dovranno affrontare subito. Il decreto lascia però aperti alcuni punti: come prevedere gli stanziamenti nelle future leggi finanziarie; come definire meglio i rispettivi ruoli della Cassa Depositi e Prestiti e del Credito Sportivo; come delimitare bene — contro la speculazioni — il ruolo dei privati (anche perché c'è quel ghiotto intervento in conto capitali). Inoltre bisognerà decidere in base a quale criterio verranno suddivisi i miliardi per gli stadi, tenendo conto che c'è chi vuole costruirli ex-novo; come predisporre un piano nazionale (che ora non c'è) per 120 miliardi per gli impianti di base. Non basta dire infatti, privilegiamo il Mezzogiorno. Infine una considerazione di carattere generale: bene i mondiali e tutto il necessario per accoglierli degnamente; non vorremmo fossero però il belletto — appariscente e spettacolare — della politica sportiva governativa; e tutto finisse lì perché rende di più come immagine, dimenticando gli altri impegni: quelli già assunti (impianti di base) e quelli da assumere al più presto (benefici alle società dilettantistiche).

Nedo Canetti

Per Fiorentina-Napoli l'arbitro Lanese

MILANO — Questi gli arbitri per le partite del campionato di serie «A» (14ª giornata andata): Ascoli-Brescia: Pezzella; Avellino-Empoli: Magni; Como-Milan: Pairetto; Fiorentina-Napoli: Lanese; Inter-Atalanta: Mattei; Juventus-Verona: Longhi; Sampdoria-Roma: Casarin; Udinese-Torino: Coppetelli. In serie «B» (16ª giornata andata): Arezzo-L. Vicenza: Scaliese; Bari-Catania: Novi; Cesena-Parma: Testa; Cremonese-Lecce: Tuveri; Lazio-Genova: Redini; Messina-Samb: Vecchiatini; Modena-Cagliari: Amendolia; Pescara-Pisa: Cornieti; Taranto-Bologna: Dal Forno; Triestina-Campobasso: Aeri.

Pescialli, mondiale di canottaggio: addio allo sport?

BELLAGIO (Como) — Il campione del mondo di canottaggio Igor Pescialli, di 20 anni, di Bellagio, non si arrende all'amara diagnosi di «sindrome da ostacolato deflusso venoso del braccio sinistro» e cioè di trombosi della vena ascellare, fattagli dall'istituto di chirurgia vascolare dell'università di Milano. «Non sono convinto che dovrò abbandonare l'attività agonistica — ha detto — e intendo affidarmi, se sarà il caso, a specialisti dell'Europa dell'Est o degli Stati Uniti». Pescialli ha cominciato ad accusare il malanno alla fine di novembre, dopo aver effettuato dei test di potenza muscolare nel Centro federale di Piediluco. «Prima stavo benissimo — ha concluso Pescialli — e secondo me, ci vorrebbe una maggior cautela, per la salvaguardia del fisico degli atleti sottoposti a severi test della forza muscolare massima».

Referendum premia Moreno Argentin

TORINO — Moreno Argentin è l'«atleta italiano 1986» in base al referendum indetto da «La Stampa». Il ciclista veneto, campione del mondo dei professionisti a Colorado Springs, è stato il più votato (17 punti) dai cinquanta esperti — dirigenti sportivi, giornalisti, vecchi e nuovi campioni — interpellati dalla redazione sportiva del quotidiano torinese. Dodici voti ha ricevuto Stefano Mei, sei Maria Canins, cinque Gianni Poli, tre Stefano Battistelli e Riccardo Pramotton. Le precedenti edizioni del referendum erano state vinte da: Sara Simeoni, Pietro Mennea, Maurizio Damilano, Dino Zoff, Giuseppe Saronni, Alberto Cova, Francesco Moser, Carmine e Giuseppe Abbagnale.

A Kasparov l'Óscar degli scacchi

LUCERNA — La federazione mondiale degli scacchi «Fide» ha comunicato a Lucerna la graduatoria dei migliori giocatori del mondo con il rispettivo punteggio: 1) Gary Kasparov (Urss) 2.735; 2) Anatoli Karpov (Urss) 2.710; 3) Andrei Sokolov (Urss) e Artur Yusupov (Urss) 2.645; 5) Viktor Korchnoi (Svi) 2.625; 6) Ljubomir Ljubojevic (Jug) 2.620; 7) Robert Huebner (Rfg) e Nigel Short (Gb) 2.615; 9) Lajos Portisch (Ung) 2.610; 10) Boris Spassky (Fra) e Mikhail Tal (Urss) 2.605.

Per due giorni Carpi capitale delle bocce

CARPI — La nona edizione del «Pallino d'oro» in programma domani e domenica a Budrione di Carpi con la partecipazione di 32 campioni di rango mondiale, sarà l'avvenimento di grande risonanza che apre l'anno per i bocciofili. Organizzata dalla Rinascita Budrione con la collaudata esperienza (nel bocciodromo coperto sono state erette anche vaste tribune per il pubblico) il meeting comprende anche una gara a coppie alla quale partecipano oltre 1500 giocatori. Le qualificazioni si disputeranno domani nei bocciodromi del Modenese e domenica per le finali saranno in campo nel bocciodromo della rinascita Budrione, autentica cattedrale della bocciofilia.

Fiorino Bell rientro e vittoria a Tor di Valle

ROMA — Vittorioso rientro di Fiorino Bell che soltanto negli ultimi metri di gara è riuscito a scardinare la strenua difesa del capofila Falco D'Assia nel Premio Capodanno, riservato ai quattro anni, competizione di punta del programma di trotto a Tor di Valle. Premio Capodanno (lire 14 milioni, metri 1.600): 1) Fiorino Bell (D. Maisto); 2) Falco D'Assia; 3) Fermi; 4) Fantasyland. Totalizzatore: 14, 12, 13 (19).

Rosa Mota, sesto centro alla Corrida di S. Paolo

SAN PAOLO — Rolando Vera, ventiduenne atleta dell'Equador, ha vinto la classica Corrida di San Silvestro, corsa di 12 chilometri a 540 metri che si disputa a cavallo del vecchio e del nuovo anno, con ampio margine (58") sul cileno Omar Aguilar. Tra i primi dieci non ci sono nomi di rilievo, nemmeno quello del campione europeo di maratona Gelindo Bordin, giunto tredicesimo. La cosa è comprensibile visto che gli europei stanno correndo solo per preparare la stagione che inizierà. La corsa delle donne non è sfuggita alla straordinaria portoghese Rosa Mota (nella foto), campionessa europea di maratona e campionessa mondiale di corsa su strada. Rosa Mota ha vinto la Corrida per la sesta volta consecutiva. Ha preceduto di 12" la svizzera Martine Oppliger e di 52" l'equadoregna Yolanda Martinez.

«Valanga azzurra» alla prova Saranno ancora giorni felici?

Domenica a Laax occhi puntati sulla discesa

Sci

In 22 giorni 13 volte sul podio

SESTRIERES - Slalom: 3ª Richard Pramotton
SESTRIERES - Gigante: 1ª Richard Pramotton
VAL D'ISÈRE - Discesa: 3ª Michael Mair
VAL D'ISÈRE - Super gigante: 2ª Roberto Erlacher
VALGARDENA - Discesa: 2ª Michael Mair
VAL BADIA - Gigante: 1ª Richard Pramotton; 2ª Alberto Tomba; 3ª Oswald Toetsch
VAL BADIA - Gigante: 2ª Richard Pramotton
CAMPIGLIO - Slalom: 1ª Ivano Edalini
KRANJSKA GORA - Gigante: 2ª Roberto Erlacher; 3ª Richard Pramotton
HINTERSTODER - Slalom: 3ª Oswald Toetsch

Lo sci alpino è sport affascinante e misterioso. Usa strumenti antichi che la scienza del computer ha reso sofisticatissimi. Esprime un gesto tecnico e atletico in simbiosi con attrezzi semplici e, assieme, complessi. Da ciò nascono il suo mistero e la difficoltà di darne valutazioni esatte capaci di uscire dalla bellezza del gesto che osservano. Prima che la stagione iniziasse — a fine novembre a Sestrieres — Bepi Messner, direttore tecnico degli azzurri, disse queste cose: «Non aspettatevi in avvio di stagione grandi risultati. I ragazzi hanno lavorato soprattutto in funzione dei Campionati mondiali di Crans-Montana, hanno molto lavoro da smaltire e così mi aspetto di vederli in forma a gennaio». Sapete come è andata: due vittorie in Coppa del Mondo, 13 volte sul podio in 22 giorni e in 11 gare. Sapete anche che Richard Pramotton è capofila in Coppa (primo italiano dopo dieci anni) e che nel primo dei due «giganti» della Val Badia gli azzurri hanno monopolizzato il podio.

È quindi andata esattamente al contrario delle previsioni del direttore agonistico. Perché? Vediamo di capirlo. Innanzitutto perché lo sci è misterioso e può accadere che la più accurata delle preparazioni si riveli difettosa e cioè incapace di esaltare le qualità, umane e agonistiche, degli atleti. In secondo luogo perché Bepi Messner era fortemente preoccupato per la crisi di Roberto Erlacher, ritenuto l'uomo di punta. Il nostro direttore agonistico — memore di passate stagioni dolorose — temeva che la crisi del singolo potesse ripercuotersi su tutto il collettivo. Era in pace con la coscienza perché sapeva di aver lavorato bene, lui e i suoi. Ma non era sicuro che fosse giunto il momento di passare alla cassa per riscuotere i crediti accumulati con la fortuna.

Il terzo argomento è ancora legato ai misteri dello sci. È cioè al fatto che può bastare un alente per far sbocciare il talento di un campione e per innescare una reazione a catena. Curiosamente tutto ciò è accaduto proprio nella stagione della crisi economica, con drastici tagli a tutte le sezioni agonistiche. Vuol dire che nell'ambiente si è sviluppata una delicata reazione psicologica: o adesso o mai più. C'è stata la combinazione di cento cose, già predisposte, con la miccia accesa, legate a radici lontane.

Tredici volte sul podio non è quindi il prodotto del caso o di una stagione particolare con rivali più pensosi del Campionati del Mondo che della Coppa.

Detto questo è d'obbligo una domanda: continuerà la festa, avremo ancora messi da cogliere? La domanda è difficile e tuttavia merita che si risponda in senso positivo, che la festa continuerà, che ci saranno ancora messi da cogliere.

Il gesto dello sci è complesso, per quanto bravo sia colui che lo compie. E se si è veramente bravi non lo si può essere una volta soltanto o dieci volte nello spazio breve di tre settimane. Vedete, ogni gara di Coppa è un Campionato del Mondo. Ci sono tutti e nessuno dei tutti si presenta al cancelletto di partenza con l'idea di farsi una passeggiata.

Oreste Peccedi, il grande allenatore e fratello in sport di Gustavo Thoeni, si poneva la stessa domanda sul futuro. «Spero», diceva, «che sulle spalle dei ragazzi non siano stati messi troppi pesi e che non arrivino stanchi all'appuntamento coi Campionati mondiali di Crans-Montana».

Alla domanda, che non è inquietante ma semplicemente ovvia e logica, cominceremo ad avere risposte domenica da Laax dove è in programma una discesa libera e martedì da Davos dove è in programma un «gigante».

Altro fatto curioso è la trasformazione di Bepi Messner. Dalla cautela è passato alle certezze. E a ragione. Perché la truppa nel momento in cui trascina ha bisogno di esser trascinata. E perché se è vero che si può vincere una gara per caso — e la storia dello sci è piena di casi più o meno celebri — è altrettanto vero che non si sale 13 volte sul podio per caso.

Remo Musumeci

Parigi-Dakar, primi km con rotta su Barcellona

PARIGI — La colorita carovana della IX Parigi-Dakar è in marcia verso Barcellona da dove si imbarcherà alla volta di Algeri. C'è già comunque una prima classifica dopo il prologo di Versailles. Tra le vetture è in testa l'inglese Cowan su Mitsubishi davanti al keniano Mehta su Peugeot turbo. Primo degli italiani è Zanussi anch'egli con una Peugeot ufficiale. Tra i centauri exploit del parmense Rinaldi (nelle foto), campione di motocross, che sulla sua Honda è stato preceduto solo dal vincitore francese Gilles Lalay. Buoni gli altri piazzamenti degli italiani: Terruzi (Honda) è sesto, Grasso (Yamaha) decimo, De Petri (Cagiva) undicesimo, Findanno (Bmw) ventesimo e Picco (Yamaha) ventunesimo. Domani la partenza ufficiale in terra africana. Arrivo a Dakar il 22 gennaio.